

Il deputato del Pd: non possiamo sottrarci al confronto. Dobbiamo incalzare il governo ma alcuni emendamenti sono da approvare

## Boccia e il decreto dignità “Merita pure il nostro voto”

**FRANCESCO BOCCIA**  
DEPUTATO  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



È illusorio sperare di ritrovare appeal aspettando il fallimento totale dei Cinquestelle. È una strategia folle

### INTERVISTA

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
ROMA

**Francesco Boccia, il Pd torna a spaccarsi sul “decreto dignità”. Maria Elena Boschi e i renziani dicono che è «assurdo» pensare di votarlo. Lei è tra quelli tentati?**

«Siamo alle solite, il nodo non è votare o no il decreto. Anche Maria Elena sa benissimo di cosa stiamo parlando. Non esiste che qualcuno del Pd voti il decreto, il punto è confrontarsi o no. Non rifacciamo l'errore della serata infausta da Fazio lo scorso 29 aprile (quando Renzi in tv stoppò il governo Pd-M5s, ndr). Dobbiamo entrare nel merito. È evidente che il decreto è un mix di cose contraddittorie, dalle cosiddette semplificazioni fiscali alle delocalizzazioni, passando per il lavoro e la pubblicità del gioco d'azzardo. E non c'è niente per i lavoratori della “Gig economy” (i lavori “on demand” tipo i “riders”, ndr) Ma se dobbiamo parlare di lavoro, ve-

diamo quali sono i nodi...»

**Ma non significa, di fatto, rinnegare il Jobs act?**

«È inutile che alcuni miei compagni di partito vadano in fibrillazione difendendo a prescindere il “totem” del Jobs act. C'è il tema della durata dei contratti a tempo determinato: la riduzione della durata ha senso solo se parallelamente riduci le imposte sul lavoro a tempo indeterminato. Poi ci sono cose come la reintroduzione della causale... Temi sui quali non ci possiamo sottrarre, il confronto dobbiamo farlo ed è probabile che alcuni emendamenti dobbiamo anche approvarli». **Cioè potreste votare non l'intero decreto, ma singole misure?**

«Alcuni punti, integrati e corretti, secondo me, meritano di essere sostenuti. Un grande partito incalza il governo. Dobbiamo anche farci carico di mediazioni: se non avete i soldi per abbassare il costo del lavoro a tempo indeterminato, almeno si approvi una norma transitoria per evitare di colpire i lavoratori che hanno un contratto in essere, che altrimenti da precari rischiano di diventare disoccupati». **È ancora Renzi che dà la linea al partito?**

«Io penso che lui debba dare una mano, e che tutti dobbiamo aiutare il segretario Maurizio Martina eletto sabato scorso. Confrontiamoci tra di noi. È la mancanza di confronto che ci ha ridotti così. Ora c'è un altro segreta-

rio, aiutiamolo. Sennò tanto vale fare il congresso».

**Alla fine, la discussione è quella di due mesi fa: che fare con il M5s. Per Renzi si tratta della “vecchia destra”...**

«È illusorio sperare di ritrovare appeal aspettando il fallimento totale M5s, una strategia folle. Lega e M5s non sono la stessa cosa. M5s - sbagliando - ha sostenuto questo governo anche perché il Pd guidato da Renzi non si è manco seduto al tavolo. Ripeto, non dico che dobbiamo votare il decreto, ma confrontarci. Chi non vuole toccare nulla è Fi, per capirci! È possibile che dobbiamo avere le stesse posizioni di Fi?».

**L'obiettivo è provare a separare M5s dalla Lega nei prossimi mesi?**

«Ma certo, parliamo di un movimento che ha preso il 32 per cento e molti nostri elettori erano lì. C'è un po' di destra, ma anche tanta sinistra che oggi è sorpresa e disorientata. Dobbiamo tornare a parlarci e non lo faremo offendendoli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

